

Alle cosche fanno gola i miliardi del Contratto d'area

CROTONE - Non è affare che riguardi solo la Calabria e l'Italia, quanto sta avvenendo. Da quando le cosche del Crotonese si sono messe in movimento, in cinque giorni hanno lasciato sul terreno sei morti ammazzati, due dei quali uccisi per sbaglio. Per questo la Commissione parlamentare antimafia è qui, ad ascoltare la testimonianza in presa diretta su di una situazione che preoccupa e va facendosi ogni giorno più difficile. L'ultimo segnale? Poche ore prima che arrivasse l'Antimafia, lunedì sera: nel centro abitato di Isola Capo Rizzuto tenuto sotto controllo come non mai da una decina di pattuglie (fra carabinieri, poliziotti, finanziari) due incappucciati in sella a un motorino hanno rapinato armati di pistola il benzinaio di via Cafaldo portandogli via un milione in contanti, l'incasso della giornata.

Alla fine d'una giornata di audizioni (dalle 11 alle 18) il presidente dell'Antimafia Ottaviano Del Turco in prefettura spiega che ci vuole ben altro. Addirittura, si appresta a chiedere l'audizione del ministro degli esteri Lamberto Dini in Commissione. E' la globalizzazione! Anche il crimine si muove sui mercati mondiali, e' quanto avviene nottetempo a Corfù o a Cipro, da dove salpano navi cariche di chissà cosa per approdare sulle coste del Salento, della Calabria o della Sicilia, è affare che riguarda l'Italia, certo, ma anche la Grecia ed i Paesi europei che verranno comunque interessati dai traffici per i quali la prima sponda sono le coste del Mezzogiorno.

Il "summit" in prefettura è di profilo alto: il prefetto Giuliano Lalli accoglie la delegazione dell'Antimafia guidata da Del Turco, di cui fanno parte fra gli altri l'on. Niki Vendola, i senatori Vincenzo Mungari e Luigi M. Lombardi Satriani, i segretari sen. Euperpio Curto ed on. Enzo Ciconte. E presente il procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna, con il suo vice Emilio Le Donne. Per la Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro c'è il procuratore Mariano Lombardi con il sostituto Caterina Chiaravalloti. La delegazione della Procura crotonese è guidata dal capo, Franco Tricoli. C'è il vicecapo della Polizia prefetto Rino Monaco, il questore Salvatore Lanzaro, il colonnello dei carabinieri Luigi Di Mauro, il maggiore della Guardia di finanza Roberto Pulicani.

Al termine delle audizioni Ottaviano Del Turco appare assai preoccupato: «Il dato nuovo, politicamente significativo, è che siamo di fronte a un tentativo che può far diventare nei prossimi giorni questa parte del Paese quel che è diventata la Puglia. Nel Salento, a Brindisi,

a Bari, la partita si è fatta pesante. E' assai probabile che le strutture di contrasto che lo Stato ha in Puglia costringano le cosche a spostare a nord (già abbiamo dei segnali riguardanti Ancona) o sullo Jonio, oppure sul canale di Sicilia, le attività criminali».

Del Turco precisa «Ci sono degli arrivi sospetti da Corfù. Sappiamo di navi ferme al limite delle acque territoriali, con gommone scafi veloci. Ebbene, la Grecia fa parte della Cee. Ascolteremo perciò il ministro degli esteri Dini in Commissione. La merce che entra attraverso queste coste è merce che mette in crisi non soltanto l'Italia, ma l'Europa».

E' urgentissimo intervenire: «Sta capitando una cosa drammatica nel Mezzogiorno - insiste Del Turco - per effetto della globalizzazione i fenomeni criminali appartengono a tutta l'Europa. Dobbiamo fare presto, arrivare prima che arrivino queste correnti criminali». E le cosche locali? Il presidente Del Turco riconduce tutto alla lotta per l'accaparramento degli appalti. Spiega la presenza del prefetto Monaco: «Dall'ufficio del vicecapo della Polizia passano le procedure ed i regolamenti degli appalti. Si sta organizzando un sistema di monitoraggio. Il presidente della provincia Talarico ha detto cose estremamente interessanti. Alla fine qui, con il Contratto d'area, possono arrivare mille e cento miliardi di lire. Noi abbiamo ragione di ritenere che alla base di molti fenomeni criminali ci sia una riorganizzazione all'interno della malavita per intercettare questi soldi. Sospettiamo anche una riorganizzazione delle estorsioni da imporre alle grandi imprese nazionali da parte dei clan crotonesi». Carmine Talarico, responsabile unico del Contratto d'area di Crotona (62 miliardi già erogati degli 831 del primo protocollo, per 35 nuove attività industriali capaci di 1.010 posti di lavoro) è stato molto chiaro durante la sua audizione, sulla necessità di applicare qui la direttiva Merloni che regola e vincola a procedure rigide gli appalti pubblici. Anche Don Eduardo Scordio, parroco di Isola Capo Rizzuto, nella sua audizione è stato, schietto: «Ho chiesto - spiega lasciando la Commissione in seduta - di dare segnali straordinari ad una situazione straordinaria. Non li ho visti ancora, spero di vederli». All'uscita della sua audizione il sindaco di Isola Capo Rizzuto Damiano Milone mentre lascia la prefettura riconosce: «Siamo tutti angosciati. Ma le nostre comunità restano ancora troppo passive».

In concreto, cosa accadrà dopo questa importante riflessione sulla criminalità? Più commissariati? Più stazioni di carabinieri? «C'è una regola - risponde Del Turco - quella di evitare le duplicazioni. Tuttavia c'è una distribuzione territoriale delle forze dell'ordine qui a Crotona che avrebbe bisogno di una messa a punto. In alcune realtà ci sarebbe anche

bisogno di un aumento dell'organico. Ma soprattutto c'è bisogno di una grande specializzazione, con cui rispondere al salto di qualità delle forze criminali». Poi il presidente dell' Antimafia rileva storture della legislazione: «Nel Crotonese ci sono troppe scarcerazioni per decorrenza dei termini. E' inaccettabile. Ci sono stati tanti arresti negli ultimi anni. Ma altrettante sono state le scarcerazioni».

Virgilio Squillace

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS